

SESTO MESE

27 MARZO 2016

La verità intorno a Dio “Padre delle misericordie”, rivelata in Cristo, ci consente di “vederlo” particolarmente vicino all'uomo, soprattutto quando questi soffre, quando viene minacciato nel nucleo stesso della sua esistenza e della sua dignità.

San Giovanni Paolo II “Dives in misericordia”

Ospitare (alloggiare) i pellegrini

Lc.24, 13-16.28-31a

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.



Mt. 6, 25-30

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?



Essere pellegrini

La parola pellegrino vuol dire etimologicamente “colui che lascia la sua terra, la sua patria, per farsi straniero recandosi verso un luogo sacro o di devozione religiosa. Deriva infatti dal latino peregrinus (“straniero”), composto da *per* (“al di là”) e da *ager* (“campo”); il termine identifica quindi un viaggiatore umile, che attraversa terre sconosciute e da “oltre i campi” giunge di volta in volta presso altri luoghi dove è forestiero.

Il pellegrino non è un viandante errante o vagabondo, viaggia verso la sua meta irresistibilmente attratto da qualcosa; è colui che rompe con la vita ordinaria caratterizzata dal ritmo lavorativo, le sue certezze e sicurezze familiari e si espone, fiducioso nella Provvidenza, alle sorprese, alle novità, agli incontri. Un pellegrino è un viaggiatore dell'anima, aperto all'incontro rispettoso con l'umanità, capace di fraternizzare oltre le differenze, arricchendosi sempre più nello spirito, egli saprà ascoltare chi è nel bisogno, avrà lui stesso l'umiltà di chiedere quando sentirà qualche necessità e scoprirà che veramente (come è scritto nei Vangeli) c'è più gioia nel donare che nel ricevere.

